

# La costruzione dell'identità professionale dei “consiglieri penitenziari per l'inserimento e la messa alla prova”: profilo, accesso al concorso, formazione e realtà sul territorio

Di Laurent Gras<sup>1</sup> et Cécilia Lagarde<sup>2</sup>

*Abstract:* Il contributo intende apportare chiarimenti su un settore professionale dell'amministrazione penitenziaria poco conosciuto: la figura dei consiglieri penitenziari per l'inserimento e la messa alla prova. Attraverso l'evoluzione del profilo di queste figure professionali nell'arco di un decennio, si vuole mostrare come la costruzione della loro identità professionale si imponga oggi in ragione delle caratteristiche sociodemografiche rilevanti nell'ordinamento, delle modalità di accesso al concorso, della formazione e della razionalità di cui sono tenuti a fare applicazione per la presa in carico dei soggetti coinvolti in vicende giudiziarie.

*Parole chiave:* Consigliere penitenziario per l'inserimento e la messa alla prova, profilo professionale, formazione, reclutamento, mobilità, modalità di accesso al concorso, territorio, razionalità professionali, identità professionali.

## Introduzione

I consulenti penitenziari per l'inserimento e la messa alla prova (in francese chiamati “*conseillers pénitentiaires pour l'insertion et la probation*”, con l'acronimo CPIP) sono responsabili del monitoraggio di tutte le persone a vario titolo poste sotto il controllo dell'autorità giudiziaria (“*personnes placées sous main de justice*”, indicate con l'acronimo PPSMJ). I consulenti suddetti “contribuiscono alla preparazione delle decisioni di giustizia di natura penale. Garantiscono il monitoraggio dell'esecuzione delle pene e vigilano sul rispetto degli obblighi giudiziari con l'obiettivo di prevenire la recidiva e favorire il reinserimento”<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Dottore di ricerca in sociologia e demografia, responsabile dell’“*Observatoire de la formation*” presso la Scuola Nazionale dell’Amministrazione Penitenziaria, Direzione della Ricerca.

<sup>2</sup> Dottore in sociologia, cultore della materia in sociologia, presso l’“*Observatoire de la formation*” della Scuola Nazionale dell’Amministrazione Penitenziaria, Direzione della Ricerca.

<sup>3</sup> I consiglieri per l'inserimento e la probatione penale esercitano le attribuzioni che sono loro conferite in conformità alle leggi e ai regolamenti con l'obiettivo di prevenire la commissione di nuove infrazioni e favorire l'inclusione o il reinserimento sociale delle persone sottoposte alla giustizia. Questi professionisti valutano la situazione complessiva delle persone affidate loro dall'autorità giudiziaria, sia nella fase iniziale che durante il corso della misura, nell'ambito di strumenti alternativi alla sanzione penale strettamente intesa (che si tratti di misure alternative o pene limitative o privative della libertà). Sono responsabili della pianificazione e dell'accompagnamento personalizzato nell'esecuzione delle pene o misure assegnate, compreso il rispetto delle loro obbligazioni legali. Grazie alla loro competenza nelle decisioni giudiziarie e nell'assistenza socioeducativa, alla loro conoscenza della criminologia e all'impatto delle loro azioni sulle libertà individuali delle persone loro affidate, contribuiscono alla politica di individualizzazione delle pene e allo sviluppo di alternative alla detenzione e alla modifica delle pene, secondo le condizioni stabilite. Contribuiscono a concepire e concretizzare “partnership di prossimità” che rispondano ai bisogni degli interessati. Agiscono e si interrogano sul senso della pena allo scopo di concorrere a mantenere o restaurare l'autonomia e la responsabilizzazione dei soggetti coinvolti in vicende giudiziarie. In seno agli istituti penitenziari, contribuiscono, in particolare, alla prevenzione degli effetti de-socializzanti della carcerazione e alla preparazione al rientro del detenuto in società, una volta terminata l'espiazione della pena. Posti sotto l'autorità gerarchica dei direttori penitenziari per

Dagli inizi degli anni 2010, questo corpo professionale, in parte poco conosciuto dal grande pubblico, è stato oggetto di una serie di misure prese dal governo per rafforzare l'assistenza alle persone coinvolte in vicende giudiziarie. A partire dal 2010, infatti, la prevenzione della recidiva è stata posta come priorità principale dal Ministero della Giustizia francese, segnatamente attraverso una importante riforma in materia penale adottata il 15 agosto 2014<sup>4</sup>. A questo scopo, sono stati avviati reclutamenti di 1000 agenti in 3 anni (2014-2015-2016), la loro formazione è stata adattata alle nuove pratiche professionali (approccio criminologico, valutazione delle persone affidate all'autorità giudiziaria, ecc.) e ne è stato valorizzato lo status giuridico-professionale, con un passaggio alla categoria A della pubblica amministrazione<sup>5</sup>.

La legge di programmazione 2018-2022 sulla riforma della Giustizia ha previsto, inoltre, massicci reclutamenti in questo corpo professionale.

Di conseguenza, l'obiettivo di assunzione di un gran numero di professionisti ha richiesto l'apertura del reclutamento a un pubblico più vasto per occupare ognuno dei posti di lavoro appena creati. Questa espansione del pool di potenziali candidati è avvenuta principalmente attraverso la creazione di concorsi interni che, oltre ad aumentare il numero di soggetti reclutati, hanno influenzato il profilo dei CPIP.

Il presente contributo vuole concentrarsi, in primo luogo, sull'evoluzione del profilo degli studenti CPIP, entrati in formazione tra il 2012 e il 2022, al fine di analizzare l'impatto delle decisioni politiche sulle ammissioni alla formazione e osservare in che misura il profilo dei CPIP sia mutato durante questo periodo. Oltre a questa prospettiva descrittiva, si intende valutare l'effetto di questa politica attiva sulla formazione e analizzare i principali cambiamenti che l'hanno influenzata, al fine di creare nuovi profili professionali. Infine, sarà illustrato come, attraverso le modalità di assistenza delle persone poste sotto il controllo dell'autorità giudiziaria, questa identità professionale moderna si confronti con le diverse pratiche già in atto sul campo da molti anni.

I dati presentati si basano su 11 "promozioni" (corsi di studio), per un totale di 2753 studenti. Attraverso le loro caratteristiche sociodemografiche (genere, background scolastico, origine regionale, modalità di concorso, stato civile, motivazioni), le modalità di concorso (origini professionali), la formazione e le logiche che applicano nell'assistenza delle persone seguite, cercheremo di oggettivare e problematizzare i quattro pilastri relativi alla costruzione dell'identità professionale dei CPIP.

## **1. Un aumento delle assunzioni**

La prima delle caratteristiche del profilo degli studenti CPIP riguarda il loro aumento numerico. Il grafico riflette questa evoluzione nel periodo 2012-2022, ovvero undici anni di assunzioni e altrettante promozioni accolte presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione Penitenziaria.

---

l'inserimento e la messa alla prova, sono assegnati a titolo principale a un servizio penitenziario di inserimento e messa alla prova, ma possono essere assegnati alla Direzione regionale ovvero alla Scuola Nazionale dell'Amministrazione Penitenziaria, anche nelle sedi decentrate.

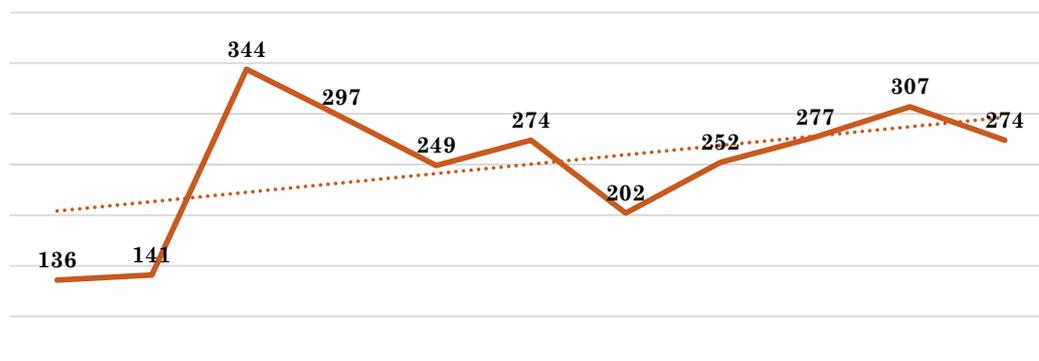
Cfr. il decreto n°2010-1639 del 23 dicembre 2010, che reca lo statuto di tale profilo professionale.

<sup>4</sup> <https://www.legifrance.gouv.fr/affichTexte.do?cidTexte=JORFTEXT000029362502&categorieLien=id> .

<sup>5</sup> L'Amministrazione Penitenziaria aveva già apportato una risposta, una scelta, creando un corpo di categoria A, incarnato dai Direttori di Inserzione e Probazione, sin dal 2005. Come vedremo, questa prospettiva professionale ha costituito la risposta amministrativa più adatta per rispondere alle velleità di carriera dei più ambiziosi.

## Grafico 1: Variazione degli iscritti al corso di formazione tra il 2012 e il 2022

Graphique 1 : Évolution des effectifs d'élèves entrés en formation entre 2012 et 2022



CPIP 17	CPIP 18	CPIP 19	CPIP 20	CPIP 21	CPIP 22	CPIP 23	CPIP 24	CPIP 25	CPIP 26	CPIP 27
2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022

Promotion - Année

Come evidenziato dal grafico, l'andamento numerico mostra una progressione, con valori compresi tra 136 (2012) e 344 (2014). Come indicato dalla curva di tendenza, si osserva un aumento nel numero degli iscritti durante il periodo preso in esame. Nel 2012 e nel 2013, sono stati rispettivamente reclutati 136 e 141 studenti CPIP, per poi raggiungere 344 persone nel 2014, un numero record nel periodo, e più di 250 studenti in seguito, ad eccezione delle promozioni 21 e 23.

Diverse spiegazioni possono chiarire questa constatazione. In primo luogo, la legge di programmazione per la Giustizia ha richiesto un potenziamento delle risorse destinate ai servizi penitenziari d'inserimento e di probatione (SPIP), prevedendo la creazione di 1500 posti nel periodo 2018-2022. A titolo di esempio, il concorso per l'anno 2021 ha offerto più di 350 posti di lavoro, spiegando il numero elevato di studenti entrati in formazione in quell'anno (307 persone).

In secondo luogo, nel 2019, una riforma statutaria consente ai CPIP, precedentemente classificati come categoria B, di passare alla categoria A <sup>6</sup>.

Di conseguenza, la loro tabella indicativa è stata modificata, il che ha avuto come conseguenza un aumento del livello di attrattiva per il concorso.

Inoltre, le crescenti uscite dal servizio per pensionamento del personale d'inserimento e di prova hanno accentuato la necessità di reclutamento su vasta scala. Questi reclutamenti rappresentano ancora una sfida per l'amministrazione penitenziaria, sia in termini di formazione che di gestione delle risorse umane.

Con l'obiettivo di garantire l'arrivo di nuove reclute, è stata presa la decisione di offrire al personale penitenziario una serie di posizioni "interne". Inizialmente, il decreto che

---

<sup>6</sup> Decreto n° 2019-50 del 30 gennaio 2019 recante lo statuto del corpo dei consiglieri penitenziari d'inserzione e messa alla prova.

regola lo status dei CPIP nel 1993 prevedeva che il 40% delle posizioni fosse riservato al personale della pubblica amministrazione. E ciò a riprova della volontà dell'amministrazione di rafforzare questa modalità di reclutamento e, al contempo, garantire la fedeltà del suo personale attraverso un'offerta supplementare di promozione professionale <sup>7</sup>, un decreto del 2010 ha portato questa proporzione tra il 40 e il 60 <sup>8</sup>.

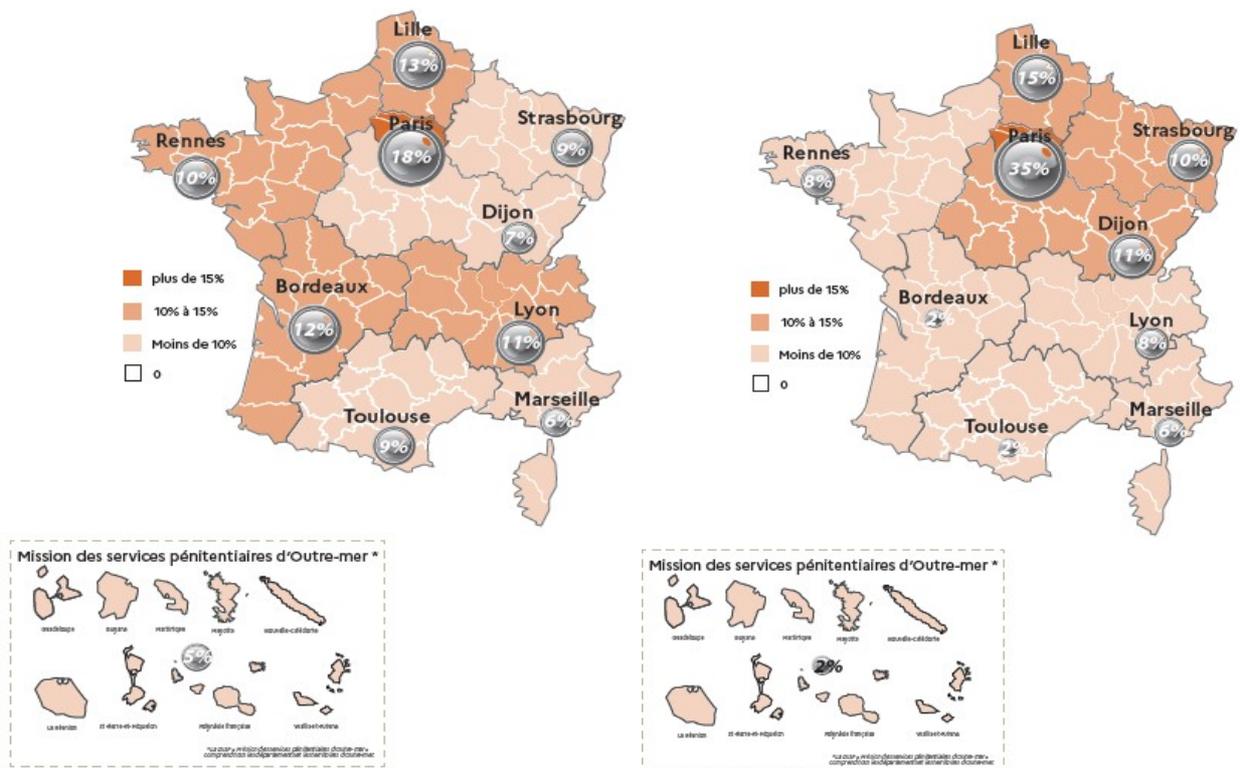
Esamineremo di seguito l'impatto di questa nuova modalità di reclutamento sul profilo degli studenti.

## 2. Origine degli studenti e luoghi di assegnazione: significative differenze

L'origine geografica degli studenti solleva molte questioni, di natura familiare, economica, residenziale e anche culturale <sup>9</sup>.

### Carta 1: DISP origine e assegnazione CPIP dal 2012 al 2020<sup>10</sup>, proporzioni

Carte 1 : Direction interrégionale des services pénitentiaires (DISP) d'origine et d'affectation des CPIP de 2012 à 2020<sup>10</sup> - Proportions



<sup>7</sup> Botteau (S), « Promotion dans la fonction publique... La chasse aux idées reçues ! », Carrière publique, n°1309, territorial.fr., 2010.

<sup>8</sup> Per i funzionari con quattro anni di servizio alla data di apertura della procedura concorsuale, secondo la previsione del Decreto n°2010-1639 del 23 dicembre 2010, NOR: JUSK1026110D

<sup>9</sup> Pourquoi changer de région en début de vie active ? La mobilité géographique des diplômés de BTS et de DUT, Céreq, N°210, luglio- agosto 2004.

<sup>10</sup> Non è possibile stabilire il luogo di assegnazione dei posti della 26esima e 27esima promozione.

La mappatura delle origini regionali degli studenti indica rappresentazioni che vanno dal 5% (territori d'oltremare) al 18% (Parigi). L'aggregazione nord-sud di queste proporzioni mostra che gli studenti provenienti dalla metà settentrionale del territorio nazionale rappresentano il 62%, mentre quelli dalla metà meridionale il 38%. Applicando la stessa aggregazione per le regioni di destinazione, il risultato mostra che dal punto di vista statistico la percentuale di studenti CPIP che si dirigono verso la metà settentrionale è dell'82%, mentre quella per la metà meridionale è del 18%. In altre parole, al termine della formazione, gli studenti hanno otto possibilità su dieci di essere assegnati nella metà settentrionale del paese, più specificamente nelle DSP di Parigi e Lille.

Queste disparità tra le origini regionali e le regioni di destinazione hanno l'effetto di generare importanti mobilità geografiche all'inizio della carriera, nonché elevati ricambi di personale nei servizi che accolgono questi dipendenti spostati, i quali chiederanno rapidamente il trasferimento per tornare nella DISP da cui provengono. Queste prospettive di ritorno nella regione d'origine, che coinvolgono una parte di questi dipendenti, hanno l'effetto di indebolire alcuni servizi che faticano a implementare una politica stabile e duratura, a causa del continuo ricambio di personale <sup>11</sup>.

Infine, è importante sottolineare che gli studenti sono perfettamente consapevoli che la loro assunzione li esporrà a una mobilità geografica, almeno all'inizio della carriera. Nonostante le preoccupazioni che questa mobilità possa suscitare, il loro impegno nella funzione pubblica deriva da decisioni ponderate che devono essere percepite come un investimento in capitale umano realizzato da un individuo nel caso di un bilancio positivo tra vantaggi e costi previsti <sup>12</sup>.

### **3. Un capitale scolastico adatto alla giurisdizione specializzata**

L'86% degli allievi CPIP è titolare di un diploma di istruzione superiore. Di questa quota, il 45 % è titolare di un diploma di laurea rilasciato all'esito di cinque anni di studi universitari, cioè un livello più elevato di quello richiesto per l'accesso al concorso <sup>13</sup>.

---

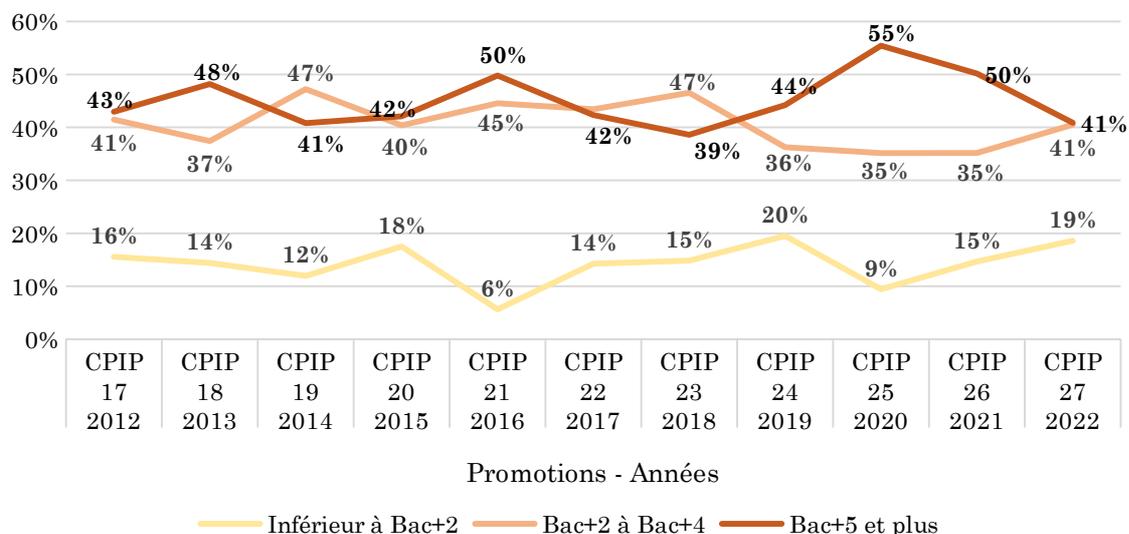
<sup>11</sup> Gras (L.), Lapeyronnie (M.), *L'année de préaffectation des CPIP : diversité des apprentissages et des prises en charge – Évaluation différée de la formation des CPIP 1ère promotion*, Observatoire de la formation, École nationale d'administration pénitentiaire, 2013.

<sup>12</sup>Sjaastad (L.), « The Costs and returns of human Migration », in *The journal of political Economy*, N°70, pp. 80-93 cité par L. Gobillon, *Emploi, logement et mobilité résidentielle*, *Economie et statistique* N°349-350, 2001-9/10.

<sup>13</sup> Il concorso è aperto a coloro che sono titolari di una laurea triennale, alle madri di almeno tre bambini e ai funzionari con almeno quattro anni di anzianità.

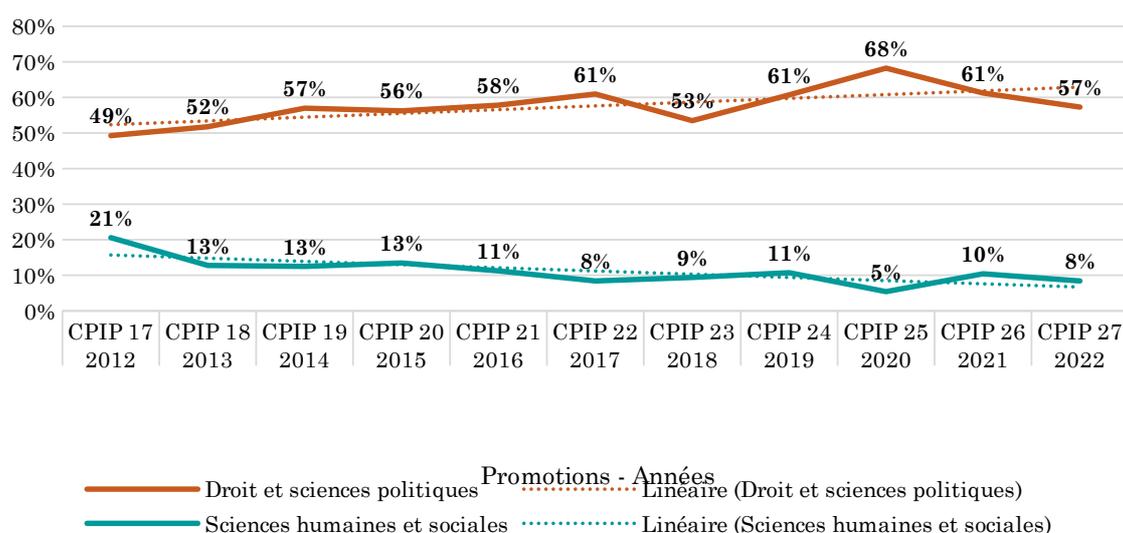
**Graphique 2 : Évolution des diplômes des élèves CPIP entre 2012 et 2022 –**

**Proportions**



Da circa 10 anni, l'evoluzione del capitale scolastico che gli allievi CPIP posseggono indica una relativa stabilità con proporzioni di non diplomati comprese tra il 10% e il 20% e valori compresi tra il 40 % e il 50 % di coloro che sono titolare di un diploma di studi universitari biennale, quadriennale, quinquennale o ancora più elevato. Dal 2018, si osserva una leggera diminuzione di allievi titolari di un diploma universitario di durata infrabiennale o infraquadriennale, mentre si registra un aumento dei titolari di laurea specialistica, fenomeno forse da collegare al passaggio dell'inquadramento della figura professionale in fascia A.

**Graphique 3 : Évolution de la spécialité du diplôme le plus élevé des CPIP entre 2012 et 2022 – Proportions**



Sull'insieme del periodo, ad eccezione del 17esimo corso, tutti i corsi annuali sono risultati composti dal almeno 50 % di alunni provenienti da scuole di diritto e scienze politiche.

Per quanto riguarda gli alunni provenienti da studi classici (“scienze umane”), si osserva criticamente come la percentuale di questi sia in realtà ben inferiore a quello che potrebbe essere. In effetti, gli studi superiori di diritto conducono solo raramente all’approfondimento delle tematiche dell’esclusione, delle possibilità di inserimento sociale, della povertà e della marginalità sociale... al contrario di quanto avviene nei corsi di scienze umane che affrontano regolarmente questo genere di temi. Può dunque stupire che questi studenti siano sottorappresentati in seno ai CPIP il cui lavoro è proprio quello di occuparsi di problemi di devianza, per individuarne le cause e le soluzioni. Di contro, l’assenza quasi totale di promozione presso quelle facoltà del lavoro di CPIP spiga parzialmente questo fenomeno. Potrebbe anche avanzarsi l’ipotesi per cui lavorare sotto il controllo dell’autorità giudiziaria e occuparsi dell’esecuzione di misure penali sia un compito che meglio si attaglia a giuristi che a letterati.

#### 4. Una giurisdizionalizzazione del mestiere di CPIP <sup>14</sup>

Questa forte rappresentanza degli studenti provenienti dal settore legale si spiega attraverso diversi fattori:

-Un successo superiore nel concorso per CPIP, poiché le modalità del concorso e la natura delle prove favoriscono, volontariamente o meno, il successo di questi studenti <sup>15</sup>.

-I processi di giurisdizionalizzazione degli SPIP e di giuridificazione della professione di CPIP che avrebbero avuto come impatto la promozione della professione di CPIP nei settori legali e un crescente interesse per la professione tra gli studenti di questo settore.

La predominanza della selezione di studenti giuristi si giustifica alla luce della giuridificazione della professione e della giurisdizionalizzazione degli SPIP. Per comprendere questo processo, Bouagga assimila la trasformazione del "rapporto con l'atto scritto [...] a un rapporto con il diritto che avviene attraverso l'assimilazione alle pratiche dei giudici"<sup>16</sup>. Questo fenomeno di giuridificazione "li colloca come un gruppo professionale non più nel campo sociale, ma in quello della giustizia". Di conseguenza, sembrerebbe logico che la professione sia promossa all'interno di questi settori e che molti studenti partecipino al concorso, specialmente considerando che gli aspetti giuridici e criminologici della formazione presso l'Énap sono diventati molto più rilevanti di quanto non lo fossero in passato. Citando la circolare del 19 marzo 2008, relativa alle missioni e alle metodologie di intervento degli SPIP, l'autrice sottolinea che i mezzi adottati per prevenire la recidiva si differenziano ora dall'intervento socioeducativo e dalla messa in atto di azioni di risocializzazione, orientandosi verso un'expertise di carattere criminologico e un approccio mirato al comportamento criminale, all'individuazione e al trattamento dei fattori di rischio e di recidiva, nonché agli interessi della vittima. Così, al giudizio del professionista e al racconto subentra una forma di razionalità tecnico-scientifica che legittima il giudizio e l'individualizzazione per la presa in carica di un detenuto o di un soggetto messo alla prova.

---

<sup>14</sup> Pelisse (J.), « *Judiciarisation ou juridicisation ?* » *Usages et réappropriations du droit dans les conflits du travail*, p. 76, Politix, 2009/2 n° 86, p. 73-96. DOI : 10.3917/pox.086.0073.

<sup>15</sup> Il decreto del 26 novembre 2007 precisa effettivamente l'esistenza di due prove scritte di ammissione che consistono nella redazione di un saggio su un argomento di carattere generale sulla Francia contemporanea e in una nota di sintesi sui temi della libertà pubblica e della giustizia, per la quale i giuristi sarebbero più preparati rispetto agli studenti di altre discipline. Successivamente, una terza prova, orale, consiste in un colloquio con una commissione per valutare la personalità, le capacità e le motivazioni del candidato a diventare CPIP, con un'apertura rappresentata da una presentazione del candidato su un argomento generale estratto a sorte.

<sup>16</sup> Bouagga (Y.), « *Le métier de conseiller d'insertion et de probation : dans les coulisses de l'État pénal* », *Sociologie du Travail*, Volume 54, Issue 3, 2012, pp. 317-337.

## 5. ... E l'apporto del sapere criminologico nella formazione

Poiché l'acquisizione di questo tipo di conoscenze non può improvvisarsi, alcuni insegnamenti che riguardano più specificamente il settore criminologico si sono, a mano a mano, inseriti nel programma di formazione dei CPIP <sup>17</sup>.

### La formazione dei CPIP <sup>18</sup>

La formazione fornita ai consulenti penitenziari per l'inserimento e la probatione è basata sul principio dell'alternanza, della durata di due anni. Essa comprende un primo anno trascorso in qualità di allievo consulente penitenziario per l'inserimento e la probatione e un secondo anno come stagista. Il secondo anno consiste in uno stage di professionalizzazione, che lo stagista svolge presso un servizio penitenziario per l'inserimento e la probatione (SPIP), oltre a uno stage con un partner, consentendogli di comprendere le politiche pubbliche in materia di inserimento. Durante questo secondo anno, l'allievo CPIP è completamente immerso nel suo futuro ambiente professionale. Pur apprendendo, effettua i suoi primi monitoraggi delle persone sottoposte a giurisdizione penale, scopre e collabora con la rete di partner, redige i suoi primi rapporti per il giudice dell'applicazione delle pene. Questa familiarizzazione con le diverse attività professionali è tanto più intensa in quanto tali immersioni assomigliano talvolta a vere e proprie assunzioni di incarichi in cui il carico di lavoro si avvicina a quello dei loro giovani colleghi che cercano, per quanto possibile, di preservarli da un numero eccessivo di casi da gestire. Questi due anni di formazione danno anche il tempo agli studenti di decostruire le loro rappresentazioni del CPIP. Questa decostruzione, alla quale gli stagisti procedono durante la loro esperienza sul campo, richiede da parte del formato di distaccarsi dalle motivazioni che li hanno portati a sostenere il concorso, nella misura in cui non sempre sono in sintonia con l'esercizio concreto della professione. Questa difficoltà a distaccarsi dalle proprie rappresentazioni si nota particolarmente tra gli interni che devono decostruire la loro posizione nei confronti delle persone coinvolte in vicende giudiziarie, per estensione, liberarsi delle rappresentazioni della professione di CPIP che si sono costruiti nel corso della loro carriera penitenziaria, spesso in veste di sorveglianti.

Rispondendo alle raccomandazioni del rapporto Lamanda del 2008, che chiedeva la necessità "di favorire l'insegnamento universitario appropriato per l'acquisizione della qualifica di criminologo clinico", questa formazione integra ora una serie di moduli volti a trasmettere agli studenti le capacità di diagnosi ed esperienza richieste. Secondo De Larminat <sup>19</sup>, con il lavoratore sociale e il supervisore, è nata una terza categoria di CPIP, il criminologo, la cui attività professionale si distingue dalle altre due, orientate rispettivamente al trattamento delle radici del problema e alla verifica legale successiva del rispetto delle misure adottate: valutare il condannato, accumulare conoscenze per individuare meglio le lacune, le situazioni a rischio, per prevenire meglio i rischi di recidiva, in particolare nell'inculcare strategie di evitamento che possono ridurre i rischi di azioni criminose. Possiamo vedere in queste trasformazioni l'emergere di un'opportunità per questi sovraqualificati, dal momento che queste nuove attività potrebbero dar loro la capacità, secondo lo stesso autore, di competere con le professioni paragiudiziarie e "di staccarsi dalla figura attualmente deprecata del lavoratore sociale, così come dal modello del supervisore, ridotto al ruolo stretto di applicatore della legge"?

## 6. Le specializzazioni o filiere predominanti e la loro influenza sul genere

<sup>17</sup> De Larminat (X.), *La probation en quête d'approbation, L'exécution des peines en milieu ouvert entre gestion des risques et gestion des flux*, Thèse de sciences politiques, CESDIP, Université de Versailles, 2012.

<sup>18</sup> Sintesi tratta dal fascicolo della formazione dei CPIP, École nationale d'administration pénitentiaire, 2022.

<sup>19</sup> De Larminat (X.), *La probation en quête d'approbation, L'exécution des peines en milieu ouvert entre gestion des risques et gestion des flux*, op.cit.

La quota di presenza femminile nell'Amministrazione Penitenziaria varia nel tempo e a seconda dei corpi professionali. Inizialmente, il principio di “*non mixité*” (non promiscuità) negli istituti ha favorito la loro presenza nelle carceri femminili, anche se la sorveglianza era principalmente affidata alle congregazioni religiose o alle mogli dei capi sorveglianti o degli agenti. L'aumento del numero di donne nell'Amministrazione Penitenziaria si spiega, poi, con l'emergere degli istituti per minori, nei quali si preferiva la presenza delle donne. In generale, queste erano quindi destinate a sorvegliare tipologie specifiche di soggetti, pur rimanendo assenti dai ruoli direttivi.

In seguito, sebbene la legge del 19 ottobre 1946 sullo statuto generale dei funzionari proibisse qualsiasi distinzione tra i sessi, alcune amministrazioni, tra cui l'AP, ottennero deroghe per vietare o limitare il numero di posti disponibili per le donne. Per quanto riguarda l'amministrazione penitenziaria, questa deroga fu prorogata attraverso vari decreti fino all'ordinanza del 27 luglio 1983, che eliminò la distribuzione sessualmente differenziata dei posti per il personale educativo e di libertà vigilata, nonché per il personale amministrativo e di intendenza. Successivamente, è stato necessario attendere il decreto del 16 maggio 1989 per eliminare i contingenti di reclutamento riguardanti il personale direttivo e il personale tecnico e di formazione. Oggi, solo il personale di sorveglianza è ancora soggetto a questa deroga <sup>20</sup>. L'AP si presenta quindi come un'eccezione per quanto riguarda la femminilizzazione del suo personale in confronto con altre amministrazioni, poiché la femminilizzazione di una professione avviene di solito più facilmente dal basso e un "soffitto di cristallo" spesso limita l'accesso delle donne a posizioni di categoria A <sup>21</sup>.

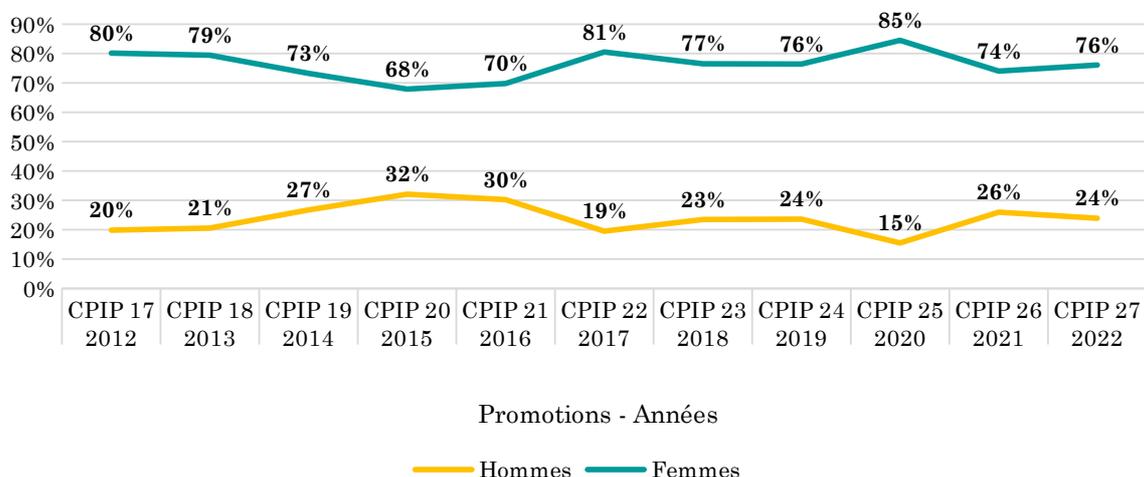
In questa prospettiva, il profilo dei CPIP si distingue leggermente da queste logiche. Gli studenti CPIP reclutati dal 2012 si caratterizzano per una sovrarappresentazione delle donne, con un totale del 76% di donne e del 24% di uomini registrati nelle 11 promozioni trattate. Il grafico seguente mostra questo trend.

---

<sup>20</sup> Boutin (N.), Gras (L.), «Qui devient surveillant de prison? Étude sur le profil sociodémographique des élèves surveillants pénitentiaires – 1968-2009», *À quoi sert la prison ? En quête de prison républicaine*, enquête sur la prison contemporaine, Cahiers de la sécurité N°12, INHESJ, Avril-juin 2010.

<sup>21</sup> Rambourg (C.), *La féminisation à l'épreuve de la prison : recompositions et permanences d'un ordre professionnel*, CIRAP, École nationale d'administration pénitentiaire, 2013.

**Graphique 4 : Évolution de la répartition par genre des élèves CPIP entre 2012 et 2022 – Proportions**



Il processo di femminilizzazione dei corpi professionali penitenziari ha colpito ancor di più il corpo dei CPIP, poiché le donne sono di gran lunga, e per ogni promozione, in maggioranza. Dal 2012, le proporzioni di donne sono in media quasi tre volte più elevate di quelle degli uomini, e addirittura quattro volte di più per le promozioni 17, 22 e 25.

La spiegazione di questa predominanza femminile in questa professione si deve alla presenza significativa di giuristi in ogni promozione e, in misura minore, di ex studenti in scienze umane. Infatti, la filiera giuridica sta vivendo un processo di femminilizzazione senza precedenti, come attestato da Vaillant:

"Il diritto è stato per secoli il campo riservato agli uomini con divieto alle donne di esercitare la professione di avvocato fino al 1900 e di entrare nella magistratura francese fino al 1946! Oggi è una delle filiere più femminilizzate. Da una ventina d'anni, le ragazze sono in maggioranza già dalla laurea: il 64% all'inizio del 2010. E inoltre, hanno successo più dei ragazzi: rappresentano il 70% dei laureati e il 66% dei master."<sup>22</sup>

Per quanto riguarda le filiere delle scienze umane, sono altrettanto interessate, se non di più, poiché rappresentano le filiere più femminilizzate all'università. Così, secondo Vaillant, "Le filiere di lettere, lingue e scienze umane sono le filiere più femminilizzate dell'università: a seconda delle specializzazioni, dal 68% al 71% delle studentesse nelle lauree e dal 76% al 77% a livello di master"<sup>23</sup>.

In ragione di tale effetto strutturale, pare senz'altro logico che le donne siano maggioritarie tra i CPIP poiché la maggioranza di esse proviene da filiere giuridiche o di scienza umana.

<sup>22</sup> Vaillant (E.), « Ces filières de filles qui manquent de garçons », Dossier : *Parité dans les études : les bastions des garçons ne cèdent toujours pas*, L'express. L'étudiant.fr., 2011.

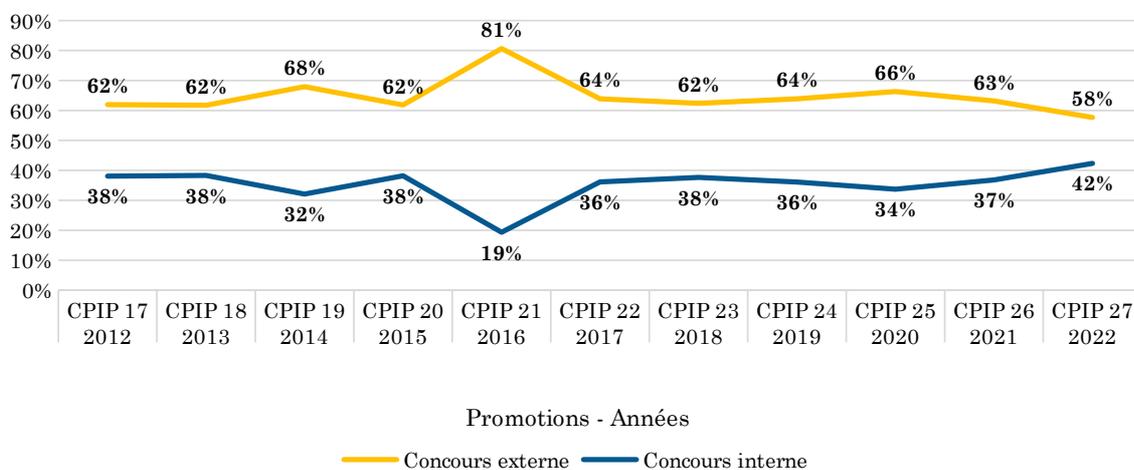
<sup>23</sup> Vaillant (E.), Ibid.

## 7. L'avvento degli interni ovvero l'inserimento di una cultura penitenziaria in seno alla cultura universitaria

Dal 2012, 960 studenti hanno integrato il corso CPIP attraverso il concorso interno, corrispondente a una media di 87 persone per promozione. Gli studenti interni rappresentano il 35% del totale degli effettivi di CPIP reclutati dal 2012. Per questi studenti, il superamento del concorso non corrisponde quindi a un ingresso nella funzione pubblica, ma piuttosto a una mobilità professionale sinonimo di promozione, poiché consente loro di unirsi al personale di categoria A.

Il grafico seguente mostra l'evoluzione delle quote di studenti esterni e interni nelle promozioni esaminate.

Graphique 5 : Modalités d'accès au concours de CPIP entre 2012 et 2022 – Proportions



Il grafico sopra riportato illustra le proporzioni degli studenti reclutati attraverso concorso esterno e concorso interno. Ad eccezione del 2016, queste proporzioni sono relativamente stabili, con una maggioranza di studenti reclutati tramite concorso esterno.

Una delle conclusioni centrali di questo articolo indica che questa modalità di accesso alla formazione si è rivelata determinante per il profilo degli studenti. Questa vera esplosione del numero di studenti interni ha infatti avuto l'effetto di modificare il profilo sociodemografico delle promozioni. Ci soffermeremo in modo più specifico sulle situazioni matrimoniali e sulle motivazioni per esercitare la professione di CPIP.

## 8. Situazioni matrimoniali distinte, per gli interni e per gli esterni

Le situazioni matrimoniali sono un fattore da considerare nella misura in cui il tempo di studi e i luoghi di assegnazione impongono vincoli che sono tanto più forti per le persone che hanno fondato una famiglia. Il dispositivo di formazione e il sistema di assegnazione richiedono infatti una mobilità geografica degli studenti durante la loro formazione, ma anche nei primi anni della loro assunzione.

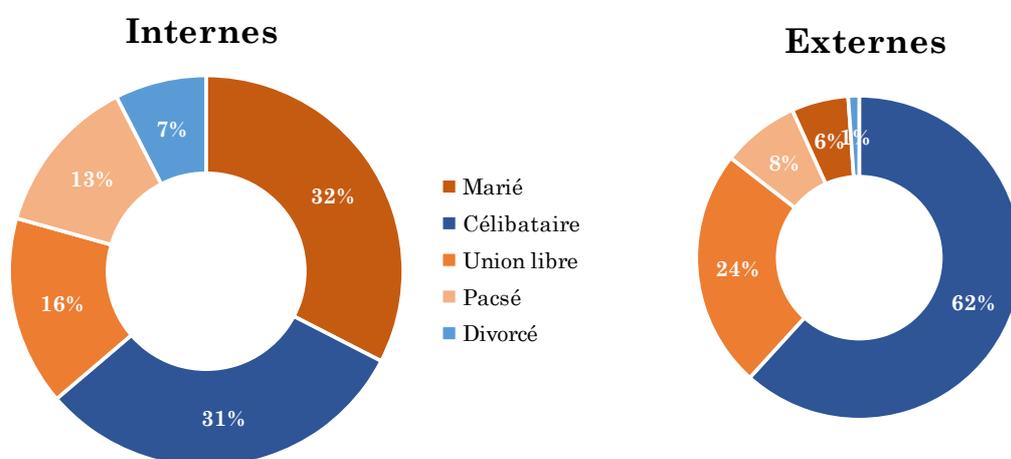
Riguardo agli studenti CPIP, la natura nazionale della scuola li obbliga a vivere presso il sito di Agen durante i due anni di formazione. In totale, i CPIP svolgono una decina di stage durante i loro due anni di formazione, ognuno dei quali richiede spostamenti. Alla fine della loro

formazione, i giovani CPIP si trasferiranno presso il loro istituto di assegnazione, talvolta in una regione distante da quella di origine.

Se questa mobilità geografica costringe gli studenti a allontanarsi dalla famiglia, li sottopone anche a un distacco regionale e culturale, derivante dalle differenze tra le origini geografiche degli studenti e la regione della loro prima assegnazione.

Gli studenti sono per lo più single (51%), ma sempre meno, così potrebbe essere riassunto il profilo matrimoniale degli studenti CPIP e la sua evoluzione. Questa constatazione deve essere correlata all'incremento dell'età media degli studenti, di cui sappiamo che influisce significativamente sulle situazioni matrimoniali. Questa evoluzione è direttamente dovuta all'arrivo crescente di personale interno, più anziano degli altri studenti e quindi più spesso in coppia. Il grafico seguente mostra queste differenze.

**Graphique 9 : Situation matrimoniale des internes et des externes – Proportions**



Questi due grafici illustrano chiaramente le differenze nelle situazioni matrimoniali tra gli studenti interni ed esterni. I dati presentati evidenziano due proporzioni nettamente diverse tra questi due gruppi: quelle dei "single" e degli "sposati", con valori rispettivamente del 31% e del 32% per gli interni e del 62% e del 6% per gli esterni. Inoltre, l'aggregazione delle categorie relative alla vita di coppia (sposati, conviventi, legati da unione civile o PACS) porta a proporzioni del 61% per gli interni e del 38% per gli esterni.

I valori relativi alle proporzioni degli studenti con figli sono anche rivelatori di queste differenze nelle situazioni matrimoniali, poiché il 53% degli interni è genitore contro il 6% degli esterni.

## 9. Esperienze professionali diverse e determinanti sulle motivazioni degli studenti CPIP

### *Esperienze professionali diverse a seconda delle modalità di reclutamento*

Insieme al diploma, l'esperienza professionale rappresenta un indicatore importante per il reclutamento, poiché l'esperienza professionale genera un certo livello di maturità professionale. Questa maturità è di grande interesse per una professione che può essere

considerata "a responsabilità" alla luce delle decisioni quotidiane che i CPIP sono chiamati a prendere <sup>24</sup>. Inoltre, i contatti quotidiani con i detenuti richiedono alcune competenze relazionali, che si possono immaginare più sviluppate tra coloro che hanno esperienza professionale precedente. Inoltre, tra il 2012 e il 2022, il 38% degli studenti CPIP reclutati dichiara di avere esperienza nell'amministrazione penitenziaria prima di entrare nella formazione. La maggior parte di loro lavorava come dipendenti (30%) o come volontari (25%). L'evoluzione dell'esperienza nell'amministrazione penitenziaria mostra una netta diminuzione dal 2012, indicando che sempre più studenti CPIP entrano nella formazione con una conoscenza limitata dell'amministrazione penitenziaria. Tuttavia, molti studenti dichiarano di aver già preso in carico persone in difficoltà: il 28% è già stato in contatto con detenuti o le loro famiglie e il 22% con persone in situazioni di precarietà socio-economica. Il profilo degli studenti esterni attesta quindi di esperienze e conoscenze legate più o meno direttamente ai campi della devianza, dell'esclusione e dell'inserimento.

Se è interessante scoprire che gli studenti esterni non sono in generale privi di esperienze nel mondo del lavoro, queste esperienze sono difficilmente confrontabili con quelle degli studenti interni. Questi ultimi si distinguono infatti per un'anzianità media di 9,5 anni nell'amministrazione penitenziaria e una conoscenza molto approfondita della detenzione. Tuttavia, poiché questo gruppo è composto per il 72% da ex personale di sorveglianza e per il 15% da agenti amministrativi, l'esperienza professionale di questi personale interni fa presagire abilità e competenze specifiche, proprie delle loro vecchie funzioni, da cui dovranno distaccarsi parzialmente per svolgere le loro future funzioni. Inoltre, è interessante osservare che questi passati professionali distinti determinano le motivazioni per diventare CPIP.

### ***Motivazioni "professionali", soprattutto tra gli esterni***

L'inserimento progressivo del personale interno, composto principalmente da sorveglianti, presenta la particolarità di introdurre una cultura basata non tanto sul diploma e sulla conoscenza, quanto sull'esperienza sul campo e sulla conoscenza pratica. Fino a quel momento basata principalmente su fondamenta universitarie, la costruzione identitaria del corpo professionale dei CPIP si è sviluppata a partire dalla tredicesima e soprattutto dalla quindicesima promozione da questa doppia origine. Da questa divisione emergono in primo luogo esigenze di formazione diverse, che si avvicinano alla necessità di scoprire il terreno per i giovani laureati e alla necessità di teorizzare le loro pratiche per i professionisti, sia in scienze umane che in diritto dell'applicazione delle pene.

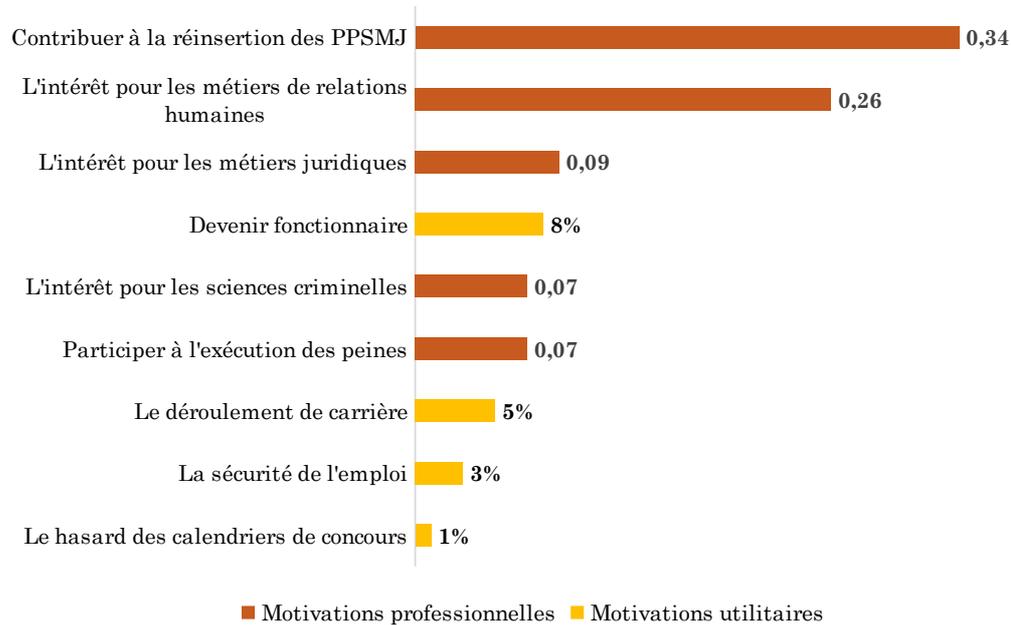
Oltre a questa differenziazione nelle aspettative di formazione tra studenti esterni e studenti interni, emergono anche alcune differenze legate alle motivazioni. Tutte le origini considerate, gli studenti CPIP mostrano motivazioni molto prevalentemente di natura professionale (83%), in contrasto con le motivazioni più utilitaristiche <sup>25</sup>, più orientate alla sicurezza dell'impiego, alla carriera e alle tabelle indicizzate, come chiaramente illustrato dal grafico seguente.

---

<sup>24</sup> De Coninck (G.), *La formation des surveillants de prison : mission impossible ?* Éditions L'Harmattan, 2001 ; Froment (J.C.), *Les surveillants de prison*, Paris, L'Harmattan, collection « La justice au quotidien », 2003.

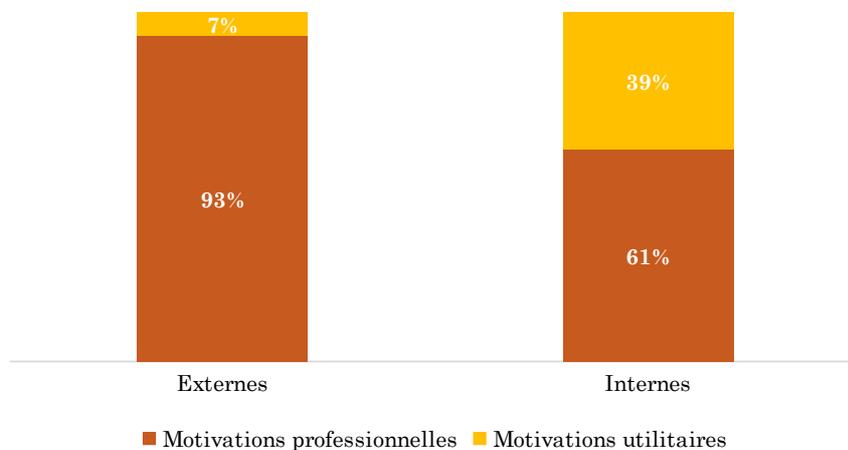
<sup>25</sup> Le motivazioni professionali includono gli elementi: "L'andamento della carriera", "La sicurezza dell'impiego", "Il caso dei calendari dei concorsi", "Le condizioni di formazione", "La tabella indicizzata".

**Graphique 6 : Première motivation à passer le concours de CPIP – Proportions**



Il contribuito all'inserimento sociale delle persone sottoposte a vicende esecutive penali è per un terzo degli studenti la principale motivazione del loro impegno, mentre il 26% dichiara un marcato interesse per le professioni legate alle relazioni umane. Solo il 3% indica la sicurezza del lavoro come motivo principale del loro impegno. Da questi risultati possiamo dedurre che i CPIP entrano principalmente per motivazioni direttamente legate alla professione che andranno a svolgere, mentre l'attrattiva del salario e l'andamento della carriera sono citati molto raramente. L'incrocio delle risposte in base al tipo di concorso sostenuto lascia intravedere alcune differenze.

**Graphique 7 : Première motivation à passer le concours de CPIP selon la modalité d'entrée en formation – Proportions**



Tra gli incroci delle variabili tra le motivazioni e il profilo degli studenti che abbiamo effettuato, la modalità di ingresso è emersa come la più determinante. Infatti, le motivazioni utilitarie sono proporzionalmente cinque volte più citate dagli interni rispetto agli esterni.

Come abbiamo evidenziato, gli studenti esterni sono per la maggior parte "sovra-qualificati" rispetto al livello richiesto per sostenere il concorso. Di conseguenza, sono stati reclutati al di sotto del loro livello e probabilmente per una remunerazione inferiore rispetto alle prospettive professionali immaginate al termine del percorso universitario che hanno seguito.

Al contrario, la giuridicizzazione delle prese in carico, e di conseguenza della professione di CPIP, può esercitare un'attrattiva forte per gli studenti desiderosi di mantenere un legame tra la natura dei loro studi e quella delle loro future attività professionali.

Il gruppo degli interni è invece composto principalmente da ex personale di sorveglianza e agenti amministrativi che hanno deciso, in un momento della loro carriera, di cambiare corpo professionale. Il superamento del concorso di CPIP assicura di fatto ai beneficiari una promozione socioprofessionale interessante e valorizzante sia dal punto di vista delle missioni che dello status. Nonostante la maggioranza delle motivazioni siano di natura professionale sia tra gli esterni che tra gli interni, questi ultimi vedono anche nel superamento del concorso di CPIP la prospettiva di svolgere una professione che offre alcune garanzie utilitarie, come l'allineamento su una tabella indicizzata di categoria A.

## 10. Questioni di razionalità professionali

I numerosi stage programmati durante la formazione consentono agli studenti di scoprire la realtà dei contesti che affronteranno nel contesto delle loro funzioni. Similmente agli istituti penitenziari, questi contesti presentano notevoli disparità, sia a livello di regimi di istituti, che del profilo delle persone prese in carico, delle dimensioni dei servizi, nonché del profilo delle squadre a cui si uniranno.

Da questa diversità di realtà emerge l'idea che l'identità professionale del CPIP si scontra con la difficoltà di costruire una rappresentazione omogenea della professione e un'immagine chiara di cosa sia un CPIP <sup>26</sup>. Questa constatazione è rafforzata dall'intreccio di razionalità plurali, relative alle prese in carico delle persone “*placées sous main de justice*” da parte delle squadre di CPIP.

### **Quali sono le principali attività professionali di un CPIP?**

I servizi di inserimento e probatione penitenziaria svolgono compiti di prevenzione della recidiva e reinserimento delle persone coinvolte in vicende esecutive penali. Attraverso diverse modalità di presa in carico, i CPIP lavorano con le persone detenute e le persone seguite sia sul passaggio all'atto che sul riconoscimento della vittima.

Diverse misure sono gestite sia in ambito aperto che chiuso. Spesso, queste misure sono avviate dal CPIP in ambiente chiuso, che lavora a una proposta di modifica della pena. Se quest'ultima viene approvata dal magistrato di sorveglianza, l'ambiente aperto assume poi il follow-up. Questo riguarda ad esempio la libertà condizionale, la sorveglianza elettronica (PSE) e la sorveglianza elettronica mobile (PSEM), così come le collocazioni esterne non ospitate.

Dal punto di vista delle modalità di presa in carico, il CPIP è anche chiamato a considerare la popolazione penale in gruppo, come nel caso dei Programmi di Prevenzione della Recidiva (PPR). "Per quanto riguarda l'aspetto criminologico, questa presa in carico deve essere fortemente orientata sul passaggio all'atto, l'individuazione e il trattamento dei fattori di rischio di recidiva e gli interessi della vittima" <sup>27</sup>. Inoltre, la costruzione e il mantenimento di una rete di collaborazioni rimane un'attività professionale condivisa da tutti.

In generale, che lavori in ambiente aperto o chiuso, il CPIP non svolgerà le stesse attività.

Il CPIP che lavora in ambiente aperto si occupa delle persone coinvolte nell'esecuzione penale che non sono ancora state giudicate definitivamente (i presunti colpevoli) e delle persone detenute e seguite che hanno beneficiato di un'alternativa all'incarcerazione o di una prova. Le sue attività principali consistono nel convocare i soggetti interessati per colloquiare con loro, elaborare e far rispettare misure di inserimento, indirizzare le persone verso partner sociali, redigere rapporti per il magistrato di sorveglianza, spostarsi al domicilio delle persone seguite o per incontrare i partner, supervisionare tirocinanti e partecipare a riunioni.

Le attività dei CPIP assegnati in ambiente chiuso ruotano invece principalmente attorno alla persona detenuta. Si tratta infatti di partecipare a riunioni con i nuovi arrivati, di colloquiare

<sup>26</sup>

<sup>27</sup> Circolare DAP n° 113/PMJ1 del 19 marzo 2008 relativa a missioni e metodi di intervento dei servizi penitenziari di inserzione e messa alla prova. NOR : JUSK0840001C

su richiesta delle persone detenute, di effettuare un follow-up sociale e penale, di indirizzarle verso partner esterni, di elaborare modifiche della pena da proporre durante le commissioni d'applicazione delle pene, di partecipare a riunioni di sintesi multidisciplinari, contattare le famiglie, favorire l'accesso ai diritti sociali e alle attività socio-culturali e sportive, redigere rapporti e intervenire nella gestione della vita in detenzione.

Secondo Razac, Gouriou e Salle <sup>28</sup>, questa crisi identitaria si spiega con l'evoluzione nel tempo dei bisogni ai quali la professione ha dovuto rispondere. Basata su un triplice insieme di logiche fondamentali - penali, educative e sociali - l'applicazione delle pene si è poi complicata con l'aggiunta di tre razionalità aggiuntive: sanitaria, di gestione dei rischi criminali e di gestione pubblica. Per gli autori, queste razionalità intrattengono diversi tipi di relazioni: sinergie, contraddizioni e torsioni di senso. L'esercizio di questa professione richiama quindi diverse razionalità che, sebbene strutturino tutte la pratica di ogni CPIP, sono più o meno valorizzate o "richiamate" dal CPIP in base alla sua concezione della professione.

Citando la circolare del 19 marzo 2008, relativa alle missioni e ai metodi di intervento dei SPIP, Bouagga sottolinea che i mezzi messi in atto per prevenire la recidiva si distinguono ora dall'intervento socioeducativo e dalla messa in atto di azioni di risocializzazione <sup>29</sup>. Questi mezzi si orientano oggi verso un'expertise di carattere criminologico e una presa in carico mirata al passaggio all'atto, all'individuazione e al trattamento dei fattori di rischio e di recidiva, così come agli interessi della vittima. Al giudizio del professionista e al racconto si sostituisce quindi una forma di razionalità tecnico-scientifica che legittima il giudizio e l'individualizzazione della presa in carico di un detenuto/messo alla prova.

Queste trasformazioni spiegherebbero, inoltre, perché gli studenti provenienti dai corsi di scienze umane sono così poco rappresentati. Familiari con tematiche come la devianza, la povertà o l'esclusione, il loro profilo si avvicina infatti più a quello di un assistente sociale che a quello di un "controllore" o di un "criminologo". Tuttavia, la questione della promozione della professione presso questi universitari rimane cruciale, se l'ambizione dell'amministrazione è quella di aumentare e diversificare la propria assunzione. Alcune voci si levano infatti all'interno dell'amministrazione penitenziaria per difendere un altro modello di assunzione, più diversificato. Citando le parole di un direttore dei servizi penitenziari, De Larminat sottolinea che le attuali promozioni tendono a fornire ai SPIP professionisti più a loro agio con la norma che con l'assistenza <sup>30</sup> Poiché a differenza degli educatori penitenziari, che potevano essere indifferentemente uomini o donne, provenienti da background scolastici o professionali molto diversi, il profilo del CPIP tende a una forte omogeneizzazione, ossia una donna di meno di 25 anni, titolare di una laurea magistrale in legge (dunque sopra-qualificata).

## Conclusioni

Questo articolo aveva l'ambizione di presentare il ritratto sociodemografico degli studenti CPIP dal 2012 al 2022. In filigrana di questa analisi emergono enigmi fondamentali, intimamente legati alla costruzione della loro identità professionale. L'evoluzione del profilo degli studenti CPIP è innanzitutto caratterizzata da un aumento degli iscritti alla formazione. Negli ultimi dieci anni, l'Énap e i servizi penitenziari di inserimento e probation (SPIP) hanno effettivamente accolto 2753 nuovi CPIP, generando un importante rinnovamento di questi professionisti.

<sup>28</sup> Razac (O), Gouriou (F.), Salle (G.), *Les rationalités de la probation française, Les dossiers thématiques*, CIRAP, École nationale d'administration pénitentiaire, 2013.

<sup>29</sup> Bouagga (Y.), « Le métier de conseiller d'insertion et de probation : dans les coulisses de l'État pénal », op. cit.

<sup>30</sup> e Larminat (X.), *La probation en quête d'approbation, L'exécution des peines en milieu ouvert entre gestion des risques et gestion des flux*, op.cit.

Questa constatazione deriva principalmente dalla legge di programmazione 2018-2022 e dalla riforma della giustizia, che prevedeva assunzioni massicce in questo corpo professionale. Tuttavia, questa crescita può essere spiegata anche dall'arrivo nel 2019 della riforma statutaria dei CPIP che ha permesso loro di passare dalla categoria B alla categoria A, beneficiando di griglie salariali rivalutate. Questa evoluzione ha probabilmente avuto l'effetto di attirare un maggior numero di candidati al concorso di CPIP.

Nella dinamica degli anni precedenti al periodo analizzato, la sfida del reclutamento di un così gran numero di professionisti ha reso necessario aprire le procedure di assunzione a un pubblico più ampio per coprire tutti i nuovi posti creati. Questa espansione del bacino di potenziali candidati si è verificata principalmente con la creazione di concorsi interni che, oltre all'aumento delle reclute, ha avuto effetti sul profilo dei CPIP, ora più anziani e più spesso in coppia.

Pertanto, le promozioni di CPIP sono composte sia da studenti impregnati di cultura universitaria e di conoscenze teoriche che da studenti impregnati di cultura penitenziaria e di conoscenze pratiche. Le capacità e le esigenze di formazione non sono quindi le stesse, che si provenga dal concorso esterno o da quello interno.

Se la politica di reclutamento di questi professionisti rappresenta una sfida per l'Amministrazione Penitenziaria, essa deve anche essere collegata alla questione della stabilità degli SPIP su tutto il territorio nazionale, e in particolare di quelli situati nelle regioni settentrionali. Questa stabilità sembra infatti precaria alla luce delle differenze osservate tra le origini regionali e le regioni di assegnazione. Poiché gli studenti sono spesso legati alla loro regione d'origine, dove risiedono i loro cari, uno dei loro obiettivi è quello di raggiungerla, complicando di fatto il loro primo incarico. Così, le regioni di Parigi e di Lilla sono particolarmente colpite da un fenomeno di turnover e dall'incapacità di attuare una politica di servizio stabile.

Il secondo aspetto da prendere in considerazione nella riflessione su una politica di stabilità degli SPIP e del loro personale è la loro situazione matrimoniale. Entrare nella funzione pubblica garantisce infatti una stabilità professionale e finanziaria agli esterni che permette loro di fondare una famiglia. Questa osservazione assume ancora più peso dal momento che l'età media degli studenti all'inizio del servizio, due anni dopo l'ingresso in formazione, si avvicina all'età media al primo figlio (30,5 anni). Questi due momenti chiave della vita, l'inizio di una carriera professionale e l'inizio di una vita familiare, concomitanti per un CPIP, sono indicatori da considerare nella gestione di questi professionisti e della loro attività professionale.

Pare inoltre essenziale sottolineare come, nonostante l'insorgere di squilibri locali che colpiscono alcuni servizi, il superamento di un concorso di categoria A possa, in cambio, offrire il vantaggio di fidelizzare i soggetti reclutati a livello nazionale, rispondendo alla loro ambizione di ottenere uno status all'altezza del loro capitale scolastico.

In ultimo luogo, questa fidelizzazione del personale avviene anche tra gli interni, per i quali diventare CPIP corrisponde a una vera e propria promozione in seno all'Amministrazione.

Come avveniva in passato, sin dal 2012, coloro che sono ammessi alla formazione sono eccessivamente qualificati rispetto al livello scolastico richiesto per accedere al concorso. In effetti, la maggior parte dei candidati è titolare di un diploma di laurea specialistica, principalmente nel settore giuridico. La prevalenza della filiera giuridica tra i CPIP spiega, in parte, la maggioranza crescente di personale di sesso femminile. Si constata inoltre una consolidazione delle proporzioni di donne che entrano in formazione, con una media del 76% di rappresentanza nelle promozioni dei CPIP.

Tuttavia, se l'analisi statistica condotta sull'evoluzione del loro profilo sociodemografico contribuisce a illuminare l'identità di questi professionisti, da sola non può renderne conto completamente. Il passato professionale, la formazione, così come le realtà sul campo, affrontate attraverso le ragionevoli modalità di gestione delle *personnes placées sous main de justice*, contribuiscono anche alla definizione del loro profilo e alla costruzione della loro identità professionale.

Ecco come la relativa omogeneità del profilo dei CPIP, rappresentata da una donna, single, laureata in giurisprudenza, viene messa in discussione: innanzitutto, attraverso la modalità di concorso che distingue interni da esterni; successivamente, durante una formazione che, sebbene identica per tutti, può essere affrontata in modi molto diversi sia in termini di bisogni che di interiorizzazione; infine, le molteplici realtà dei contesti, accompagnate dalle molteplici logiche di gestione delle persone sottoposte ad esecuzione penale, possono influenzare in modo significativo pratiche e concezioni professionali e, in definitiva, l'identità professionale dei CPIP.

In ultima analisi, l'intreccio di queste quattro variabili porta all'idea di un corpo professionale eterogeneo, la cui identità cambia nel tempo e nello spazio. Resta il fatto che le missioni che li uniscono, inserimento e libertà vigilata, rimangono i pilastri di questo corpo professionale, impegnato quotidianamente nella nobiltà di questa professione.

## **BIBLIOGRAFIA**

**ABDELLAOUI (S.), AMADO (S.), GUILLER (X.), ROLLAND (D.),** *Changements et construction des identités professionnelles : les travailleurs sociaux pénitentiaires*, rapport sous la direction de Dominique Lhuilier, 2007.

**BOUAGGA (Y.),** « Le métier de conseiller d'insertion et de probation : dans les coulisses de l'Etat pénal », *Sociologie du Travail*, Volume 54, Issue 3, 2012, pp. 317-337

**BOUTIN (N.), GRAS (L.),** « Qui devient surveillant de prison ? Etude sur le profil sociodémographique des élèves surveillants pénitentiaires – 1968-2009 », *À quoi sert la prison ? En quête de prison républicaine*, enquête sur la prison contemporaine, Cahiers de la sécurité N°12, INHESJ, Avril-juin 2010.

**BOTTEAU (S.),** « Promotion dans la fonction publique... La chasse aux idées reçues ! », *Carrière publique*, n°1309, territorial.fr., 2010.

**COMBESSIE (P.),** *Prisons des villes et prisons des campagnes, Étude d'écologie sociale*, Les éditions de l'Atelier, 1996. - *Sociologie de la prison*, Collection Repères, La découverte, Paris, 2009.

**DE CONINCK (G.),** *La formation des surveillants de prison : mission impossible ?*, Editions L'Harmattan, 2001.

**DE LARMINAT (X.),** *La probation en quête d'approbation, L'exécution des peines en milieu ouvert entre gestion des risques et gestion des flux*, Thèse de sciences politiques, CESDIP, Université de Versailles, 2012.

**FÉVRIER (F.),** « Identité pénitentiaire et intégration au ministère de la Justice » dans

**MBANZOULOU (P.), DIEU (F.)** (dir), *Administration pénitentiaire et justice – un siècle de rattachement*, Éditions L'Harmattan, 2013, pp.129-141

**FROMENT (J.C.)**, *Les surveillants de prison*, Paris, L'Harmattan, collection « La justice au quotidien », 2003.

**GRAS (L.), LAPEYRONIE (M.)**, *L'année de préaffectation des CPIP : diversité des apprentissages et des prises en charge – Évaluation différée de la formation des CPIP 1<sup>ère</sup> promotion*, Observatoire de la formation, École nationale d'administration pénitentiaire, 2013.

**GRAS (L.), LAPEYRONIE (M.)**, *Qui devient conseiller pénitentiaire d'insertion et de probation ? Évolution du profil sociodémographique des CPIP à l'entrée en formation de 1995 à 2013* », Revue internationale de criminologie et de police technique et scientifique, 2015.

**JOSEPH (O.), ROUX (V.)**, *Pourquoi changer de région en début de vie active ? La mobilité géographique des diplômés de BTS et de DUT*, Céreq, N°210, juillet-août 2004. **KELLENS (V.G.)**, « Prison et sécurité : un couple trop soudé », in Tak P. et Jendly M., *L'exécution des sanctions privatives de liberté et les impératifs de la sécurité*, Wolf, Nijmegen, 2006, pp. 187-191.

**MARCHETTI (A.M.)**, *La prison dans la cité*, Editions Desclée de Brouwer, 1996. **PELISSE (J.)**, «Judiciarisation ou juridicisation ? » Usages et réappropriations du droit dans les conflits du travail, p 76, *Politix*, 2009/2 n° 86, p. 73-96. DOI : 10.3917/pox.086.0073.

**RAMBOURG (C.)**, *La féminisation à l'épreuve de la prison : recompositions et permanences d'un ordre professionnel*, CIRAP, Énap, 2013.

**RAZAC (O), GOURIOU (F.), SALLE (G.)**, *Les rationalités de la probation française*, Les dossiers thématiques, CIRAP, Ecole nationale d'administration pénitentiaire, 2013.

**SJAASTAD (L.)**, « The Costs and returns of human Migration », in *The journal of political Economy*, N°70, pp. 80-93 cité par L. Gobillon, *Emploi, logement et mobilité résidentielle*, Economie et statistique N°349-350, 2001-9/10.

**VAILLANT (E.)**, « Ces filières de filles qui manquent de garçons », Dossier : *Parité dans les études : les bastions des garçons ne cèdent toujours pas*, L'express. L'étudiant.fr., 2011.